

IL CASO. Il presidente uscente torna a criticare il decreto del ministro che ridisegna gli enti

«Provincia, la riforma non farà risparmiare»

Miozzi: «Si è persa un'occasione per snellire l'amministrazione E chi finanzierà alcuni servizi come il trasporto di alunni disabili?»

«Con questa riforma si è persa una grande occasione per snellire la macchina amministrativa e per diminuire realmente i costi». Giovanni Miozzi, presidente uscente della Provincia, è tornato a criticare pesantemente il decreto del ministro Graziano Delrio che ridisegna gli enti. Miozzi è intervenuto nella Commissione consiliare prima, a Palazzo Barbieri, presieduta da Katia Maria Forte. Miozzi era accompagnato dal dirigente Michele Miguidi che ha fatto il punto sulle funzioni di competenza della «nuova» Provincia. «L'elencazione che abbiamo ricevuto lascia aperti molti dubbi, soprattutto sul reperimento delle risorse: chi finanzierà ad esempio il trasporto degli alunni disabili da un Comune all'altro?».

Parlando dell'impianto della riforma, Miozzi sostiene che «si doveva fare un'operazione completamente diversa» e che «si è persa una grandissima occasione per snellire la macchina pubblica e per diminuire realmente i costi». Secondo Miozzi la costituzione della macroprovincia avrebbe invece creato enti «efficienti, vicini al territorio, con risparmi effettivi di spesa grazie alle sinergie, con un solo Consiglio provinciale e una razionalizzazione dei dirigenti». Inoltre, secondo il presidente uscente, «si sarebbe dato vita a un per-

corso lungimirante verso un'unica Camera di commercio, un unico questore, un'unica Ater, un'unica autorità di bacino delle acque e magari con un'unica prefettura. In questa maniera», accusa Miozzi, «si crea un ente privo delle risorse necessarie per dare risposte al territorio». Miozzi parla anche di «risparmio risibile, poiché il costo della politica, che io preferisco chiamare costo della democrazia, rappresenta solo lo 0,4 per cento del bilancio». E a tale proposito il presidente liquida il nuovo sistema di votazione dei vertici provinciali come «abolizione della democrazia».

Miozzi esprime inoltre «forte preoccupazione» per la continuità di iniziative a tutela di lavoratori cassaintegrati o disoccupati, «prese ad esempio a livello nazionale», come l'anticipazione sociale, il prestito d'onore e i corsi per il reinserimento nel mondo del lavoro. «Chi sosterrà ora questi costi?» si chiede il presidente. Miozzi, infine, lancia l'allarme sul pericolo di chiusura degli Iat, i 36 uffici di promozione turistica sparsi sul territorio, da parte della Regione. «Ciascuno di essi», fa sapere, «registra in media dai 15mila ai 40mila contatti l'anno. Finora la Provincia li ha tenuti aperti con fondi propri, perché chiuderli sarebbe un colpo durissi-



Il presidente Miozzi in commissione a Palazzo Barbieri. FOTO MARCHIORI

mo per un settore portante della nostra economia».

Si dice «in sintonia» con l'analisi negativa sulla riforma Delrio il capogruppo della lista Tosi Massimo Piubello: «Una Provincia rafforzata poteva svolgere una funzione di arbitro tra Comuni grossi e piccoli». Rigetta le posizioni «populiste», invece, il capogruppo del Pd Michele Bertucco: «Ricordo che Verona, con l'allora governo di centrodestra, non diventò città metropolitana... Il vero problema sono risorse e ripartizione delle competenze, e per quanto riguarda il turismo una regia unica dev'essere dal momento che

il nostro territorio ha grandi attrattori di visitatori».

È slittata, intanto, alla prossima settimana la riunione dell'Assemblea dei soci dell'Aptv, società che gestisce il patrimonio immobiliare dell'ex azienda trasporti della Provincia, che avrebbe dovuto decretarne lo scioglimento.

«Tenerla in vita», commenta il presidente della Provincia Miozzi, «non ha più senso perché questa funzione la può benissimo svolgere un dirigente: abolire l'Aptv porterebbe inoltre a un risparmio di circa 300mila euro che ora vanno all'amministratore unico e al direttore». ●E.S.

IL VOTO DEL 12 OTTOBRE. La nuova Provincia

E per le elezioni il centrodestra è sempre più diviso

Sachetto (FI): «Va ricompattato, ma non esclusi accordi con il Pd»

Entra nel vivo la corsa alle elezioni provinciali del 12 ottobre, per votare il presidente e 16 consiglieri provinciali (ai seggi andranno i 1.270 consiglieri del 98 Comuni, fra cui i 98 sindaci). E ogni giorno spuntano nuovi nomi di candidati. E sul fronte del centrodestra — quello più combattuto — il coordinatore provinciale di Forza Italia, Fausto Sachetto, rilancia le quotazioni della componente del suo partito che fa riferimento al consigliere regionale Davide Bendinelli e alla senatrice Cinzia Bonfrisco, che propone come candidato presidente Antonio Pastorello. L'altra parte di Forza Italia, invece, dell'area dei fratelli Massimo e Alberto Giorgetti, punta sul presidente uscente, Giovanni Miozzi, sostenuto da un gruppo di amministratori.

«Dai conti fatti la nostra componente, che candida Pastorello come presidente, si attesta a livello provinciale fra il 16 e il 18 per cento e non fra il 5 e il 10 come qualche amministratore dice», spiega Sachetto. «È chiaro che se ci fosse convergenza con l'altra ala di Forza Italia che sostiene Miozzi, arricchiremmo a un 35-38 per cento e saremmo il gruppo di maggioranza relativa».

Sachetto va oltre, però, auspicando uno schieramento compatto del centrodestra, in queste elezioni provinciali. «Io

credo che noi, la Lega, il gruppo di Tosi e altre forze di centro, dovremmo ricompattarci», dice ancora, «ma non escludo che, sulla candidatura del presidente, si possa anche pensare a una grande coalizione, che coinvolga anche il Pd».

Quanto alle candidature, considerando che la Lega e i toscani auspicano un nome diverso rispetto a quello di Pastorello (per un accordo con quell'ala di Forza Italia), spuntano altri nomi, per i candidati. Come quello di Alberto Bozza, capogruppo di Forza Italia uscente, in Consiglio provinciale, che potrebbe costituire un'alternativa a Pastorello. Come mediazione, però, anche con l'ala giorgettiana, la Lega e toscani sono ancora su Elisa De Berti, sindaco leghista di Isola Rizza. Restano in corsa i nomi di Ivan De Beni (sindaco di Bardolino) e di Giovanni Peretti, primo cittadino di Castelnuovo del Garda. Su quest'ultimo prende le distanze Mariangela Fogliardi, coordinatrice di Scelta Civica: «Il nome di Peretti non trova la convergenza dell'area centrista».

Intanto, il veronese Sandro Sandri, consigliere regionale, ex Lega Nord in seguito approdato nel Gruppo misto, oggi ufficializza il suo ingresso nel gruppo del Nuovo Centro Destra, formato dai sei persone fra cui l'altro veronese Giancarlo Conta. ●E.G.